

Anna Vinci Bruno Bignami

LE TRAIETTORIE DELL'ANIMA

Il silenzio di Dio e degli Innocenti



Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: fotografia di Bruno Bignami

Pubblicato in accordo con Agenzia Letteraria Edelweiss

© 2025 Lindau s.r.l.
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: marzo 2025
ISBN 979-12-5584-103-6

Noi

Tre anni fa Bruno e io ci siamo incontrati, casualmente, ci siamo frequentati e ci siamo riconosciuti: cercatori di *traiettorie dell'anima*. Siamo sicuri, o almeno speriamo, di essere in una compagnia, forse silenziosa e pudica, ma non piccola...

Tutto è nato da un libro, che racconta una vita che ha segnato il nostro '900 e che negli anni si riconferma attuale.

Avventura umana di una donna eccezionale nella sua normalità.

Il libro fu *Storia di una passione politica*, scritto a quattro mani: Tina Anselmi raccontava, io ascoltavo le sue parole, mi lasciavo inondare, seguendo il nesso logico del limpido fluire, che la voce lievemente appannata per l'età e qualche malessere non appannavano. Ed era il ritmo della voce, oltre il senso di ciò che diceva, che mi guidò verso il pensiero della signora, prima donna Ministro nel 1976, prima in tante cose.

Ascoltavo, assorbivo, riordinavo. Venne fuori da una sovrapposizione di voci una sola voce.

Bruno molti anni dopo la prima edizione (2006) scoprì il libro – era il 2020 – su Internet, cercando materiale per approfondire la figura di Tina.

Lo lesse, ne restò colpito e lo scelse come testo da portare quell'anno nell'ambito del Progetto Policoro, il percorso for-

mativo della Conferenza Episcopale Italiana per giovani al servizio del lavoro e dell'animazione sociale.

Da quei primi passi nacque una stima reciproca, alcuni incontri, messaggi vocali...

Ho meditato molto nei mesi falcidiati dal coronavirus, nell'immediatezza dell'esplosione della pandemia, e durante il tempo che è seguito, e ho preso atto che i postumi della medesima non hanno avuto minore impatto. Intendo nella psiche collettiva.

Ho avuto anch'io il Covid, quello *lieve*, dopo tre vaccinazioni, mi viene da sorridere nel pensare quanto le parole a noi umani servano sovente a mettere un po' di fumo negli occhi, per appannare il reale...

Un pomeriggio settembrino, si stava parlando di tutto e di niente per quanto, riferendomi a Bruno, questa espressione non sia adeguata. Lui ha un modo di ascoltare che ti fa venire voglia di pensare con molta attenzione prima di parlare. Bruno porta con sé ore di silenzio, meditazioni, preghiere. Fu soffermandomi sui suoi processi mentali, partoriti dall'abitudine a interrogarsi, a colloquiare con sé stesso, a rivolgersi al Dio Padre, che gli chiesi se avesse voglia di lavorare insieme.

«Un *libro* sul silenzio di Dio?».

«E allora sul silenzio degli Innocenti?» aggiunse.

Entrambi, con le parole, siamo a nostro agio.

E fu così che nacque il nostro progetto di dialogo.

Già... non semplice dialogare. La verità è dialogica. Per potersi dire ha bisogno di un'apertura alla differenza. Il dialogo è strumento e forma della verità. E si gioca nel campo aperto dell'ascolto. Così vorremmo fosse il nostro libro a

quattro mani e due menti. Un viaggio senza cintura di sicurezza. Ciascuno scrive il suo pensiero continuando il dialogo con l'altro.

Niente è predisposto a tavolino. Ci si lascia addomesticare dalla scrittura e dalle parole ascoltate. Si cammina. Come scriveva il teologo Ratzinger nella sua *Introduzione al cristianesimo*:

Il cristianesimo non è un sistema di nozioni, bensì una via. Il «noi» dei credenti non è un accessorio per spiriti piccini; è invece, in un certo senso, la sostanza stessa: la fraterna comunione inter-umana è una realtà che sta su un piano diverso da quello della pura «idea». [...] La verità come mera nozione, come pura idea, resta priva di mordente; autentica verità dell'uomo essa lo diventa come via che lo interpella, via che egli può e deve battere.¹

Il cristianesimo offre la verità come via. Solo in quanto via è verità per l'uomo. Queste pagine sono un po' come prendere in mano la mappa e disegnare il tracciato da percorrere. La meta non è indicata in partenza, ma ciascuno è responsabile del breve tratto che gli compete. Solo così si consente all'altro di avanzare di qualche passo. Si lascia che l'altro possa aggiustare il tiro e dare una nuova direzione. È il rischio della libertà. Tentiamo di prendere il largo e di evitare verità confezionate, tenute in tasca e imposte all'altro senza confronto. La coscienza di una persona merita di più. È luogo sacrale dell'intimità con sé stessi e dell'incontro con le sorelle e i fratelli: non accetta violenza di sorta. Davanti a essa ci si presenta scalzi e disarmati. Si procede in punta di piedi.

¹ J. Ratzinger, *Introduzione al cristianesimo*, Queriniana, Brescia 2005, p. 91.

Le pagine che seguono sono un percorso che ci riguarda. Abbiamo seguito le nostre traiettorie e abbiamo colorato paesaggi della vita interiore. Il bello è che quando si ricerca insieme, non c'è vincitore né vinto. Rimane il dialogo che si fa sentiero. Si è esplorato un vasto territorio e ci si è confrontati con pianure, colline e montagne. Ogni tappa ha il suo fascino ed è già un dono poterla raccontare. Alla fine, non ci sono solo parole, ma il gusto di aver condiviso un cammino. Impervio e panoramico.

Sentieri

Bruno è un prete vero, ci sono madri vere, imbroglioni veri, la lista dei «veri» può continuare in ogni aspetto della vita terrena. Essi non si camuffano nella loro essenza, si lasciano guidare dal fluire del loro sentire, confrontandosi con debolezze e timori per superarli, ignorando la quanto umana pigrizia.

Lasciarsi guidare, tendo a credere sia una questione d'indole, che ha bisogno di essere coltivata per diventare stabile, nel trascorrere degli anni. Come ciò avvenga, ognuno di noi può trovare la risposta in sé, guardandosi, osservando vivere gli altri, sognando, dando corpo ai propri desideri, ripercorrendo i sentieri dell'infanzia. La risposta può non arrivare. Appunto come può non giungere per tutta una vita la certezza dell'esistenza di Dio.

Era da tanto tempo che avevo voglia di cambiare le mie suggestioni letterarie. Confrontarmi con una dimensione ontologica che da sempre, da quando ho ricordi, ha accompagnato la mia vita. Fino alla fine dell'adolescenza, con un fervore e una certezza senza ripensamenti. Poi, non ricordo né quando né perché, cominciai ad affievolirsi. Ci si può stancare della fede, mi chiedo ancora oggi. Eppure se dovessi racchiudere in un verbo quel che accadde, di slancio

mi rispondo in tal modo. Stancarsi di un credo che, anche nei tempi lunghi della mia adesione convinta, non placava la mia irrequietezza. La fede non è certo un placebo, richiede impegno, ma quello fa parte del mestiere di vivere, così come le sfide, le domande, sbagliate o giuste che siano, tuttavia era un'irrequietezza, se posso dire, vivifica, finché non divenne intralcio alla mia natura ribelle, alla mia energia vitale. Appunto, mi toglieva energia.

Non mi abbandonò la ricerca di Dio. Un altrove, un mare, oltre il mare e oltre ancora.

A volte era assopita, altre invadente, ancora persa nei sotterranei della mia psiche. Sempre ancorata alla mia essenza.

Mi sono sempre stupita dei percorsi sotterranei che riemergono attraverso pensieri, idee, emozioni che si pensavano accantonati. I fiumi carsici sono un mio grande interesse. Mi hanno aiutato a inquadrare, quando me ne occupai, il tragitto tra sommerso ed emerso della strategia seguita dalla loggia massonica P2 di Licio Gelli. Il fiume si adegua al territorio, e così la P2 si era adeguata a quello che era il territorio politico e sociale.

La natura non arresta la sua capacità di sorprenderci, di guidarci. I bambini hanno questa stessa forza.

Ricordo una chiacchierata con una delle mie nipoti. Si parlava del fatto che io faccio sempre l'elemosina a un signore nero di mezza età che ogni mattina, fin dalle sette, si apposta davanti a un bar nella piazza, e che il sabato e la domenica è «sostituito» da un suo compatriota.

«Perché?» chiese.

Spiegai che era un modo di aiutare, un po' limitato, certo, e che mi vergognavo che io fossi al mio posto e che lui fosse

al suo, per un capriccio della sorte. Lei mi guardò con quello sguardo limpido che ha quando si concentra.

«Tu sei felice di essere dove sei, nonnina?».

«Sì».

Mi diede un bacio, mi sembrò consolatorio, e cambiò discorso: i bambini capiscono quando gli adulti sono in difficoltà.

Tutto vero, il mio ragionamento, la sua considerazione.

E così, come capita, per un gioco del destino, da una chiacchierata di per sé tranquilla fui ripresa da antiche inquietudini... tutto è complesso e le risposte sensate non per questo sono definitive. Il pensiero libero sposta il punto di arrivo.

Il mio antico confronto con la dimensione ontologica risorse dalle ceneri. I pensieri sono come sassolini gettati nel laghetto di un parco, l'acqua s'increspa, si formano piccoli cerchi che poi si allargano fino a scomparire ed è di nuovo placida, l'acqua. In superficie.

Indice

7	Noi
11	Sentieri
15	Amicizia
19	Sentinella
25	Rito
31	L'ora di guardia
39	Vuoto
45	Addomesticare
53	Grazia
61	Conforto
71	Vocazione
81	Danno
91	Ascolto
99	Sorriso
103	Noi diciamo arrivederci